

Castagnetta L'ambasciata italiana contro Québec e Ottawa

Di ANGELO PERSICILLI

Volpe continua la sua offensiva politica; dopo undici mesi forse qualche apertura

Mentre l'on. Joe Volpe ha ripreso la sua offensiva politica per fare luce sulla morte del giovane Claudio Castagnetta a Québec City lo scorso anno, l'ambasciatore d'Italia in Canada, Gabriele Sardo, ha duramente attaccato le autorità responsabili canadesi per i gravissimi ritardi nel fare luce sulle eventuali responsabilità e ciò «forse non potrà non lasciare una traccia nell'opinione pubblica del mio Paese».

In un'intervista al Corriere Canadese nel fine settimana, il capo della diplomazia italiana a Ottawa ha detto di avere constatato «con soddisfazione che, come ha riportato il Corriere Canadese, l'on. Volpe ha manifestato l'intenzione di attivarsi personalmente per accelerare una soluzione al caso Castagnetta. Per questo lo ringrazio in quanto dimostra una particolare sensibilità verso la tragedia che ha avuto per protagonista un giovane di origine italiana ormai inserito in Canada e che in questo Paese aveva trovato un nuovo futuro».

Ma ha subito aggiunto: «Non posso tuttavia non manifestare anche il mio più profondo sconcerto nei confronti del ritardo con cui le autorità hanno reagito a questo episodio». L'ambasciatore ricorda che «sono passati più di dieci mesi dal fatto e, malgrado ogni sollecito da parte dell'ambasciata e del Consolato Generale di Montréal, ma anche da parte dell'opinione pubblica e di alcuni interventi giornalistici, ancora non sappiamo, a tutt'oggi che cosa sia avvenuto esattamente al giovane né se ci siano eventuali responsabilità».

L'ambasciatore Sardo non ritiene sia una giustificazione valida la divisione di competenze tra il governo federale e quello provinciale del Québec: «Francamente – dice il diplomatico - mi interessano poco le differenze di competenza tra autorità della Provincia o autorità federali. Ci troviamo davanti ad un caso di morte non accidentale e non sappiamo praticamente niente sul perché e sul come. Io credo che una situazione del genere non sarebbe accettabile in nessuna società che si ritenga dotata di un normale sistema di accountability».

L'ambasciatore conclude che, «come l'on. Volpe, anch'io voglio sperare che questo caso trovi presto una soluzione. Ma anche se così sarà, credo che quanto sinora è avvenuto, anzi non avvenuto, dà molto da riflettere e forse non potrà non lasciare una traccia nell'opinione pubblica del mio Paese».

E, anche se passata quasi inosservata, una prima conseguenza c'è stata già con un messaggio molto duro che si è voluto mandare alle autorità del Québec.

Si è appreso che le autorità diplomatiche italiane in Canada hanno boicottato qualsiasi manifestazione ufficiale delle autorità provinciali e comunale di Québec City in occasione delle

celebrazioni per il 400.mo anniversario per la nascita della città. Vi sono state rappresentanze private ed artistiche, ma nessuna rappresentanza ufficiale da parte di Roma. Un segno questo forse poco visibile, ma certamente forte.

Da parte sua l'on. Volpe continua nella sua offensiva politica ed ha già avuto i primi contatti con le autorità provinciali del Québec che, questa volta, sembra siano disposte almeno a rispondere alle telefonate o a lettere in cui si chiede piena luce sugli avvenimenti di un anno fa.

Da quanto si è appreso, sembra che l'inchiesta non sia ancora formalmente terminata ma tutto sia nelle mani del ministero provinciale della Giustizia. In pratica ci si trova adesso al bivio e cioè cercare di affossare tutto, oppure di procedere con ulteriori chiarimenti o anche con accuse precise contro eventuali responsabili.

Sarebbe inoltre imminente anche il coinvolgimento da parte di politici canadesi ed italo-canadesi del Québec.

Come è noto la vicenda, che sembrava essersi conclusa, è stata riaperta con una dura lettera-accusa del padre di Claudio Castagnetta, il dott. Corrado Castagnetta, indirizzata all'on. Volpe e pubblicata dal Corriere Canadese la scorsa settimana.

Nella lettera il dott. Castagnetta attacca duramente le autorità canadesi, incluso le autorità diplomatiche di Ottawa a Roma, per questo intollerabile ritardo e chiede interventi "per sapere la verità" sulla tragica morte del figlio.

Come si ricorderà Claudio Castagnetta, di 32 anni, fu colpito da quattro scariche di taser da parte della polizia di Québec City nell'estate dello scorso anno quando, in preda ad una forte depressione, sembra affetto da disturbo bipolare, fu sorpreso una sera a vagabondare, a piedi scalzi, per le strade della città. Opponendo una reazione passiva all'arresto, gli agenti ricorsero alla taser-gun per immobilizzarlo. Apparso di fronte al giudice il giorno successivo, in evidente grave stato di agitazione dovuto al suo precario stato di salute, fu rimandato in cella dove trascorse la notte senza alcun soccorso medico. Fu ricoverato in ospedale solo il giorno successivo dove morì poco dopo il ricovero.

Il padre, ma anche l'opinione pubblica italiana e canadese, vuole sapere l'effetto del taser-gun sullo stato di salute di Claudio Castagnetta, i motivi del mancato ricovero nonostante i chiari segni di squilibrio mentale del giovane e infine se l'uso della taser-gun fu improprio, tenendo presente che il giovane, anche se aveva opposto una resistenza passiva all'arresto, non aveva mai mostrato, secondo alcune testimonianze, un atteggiamento aggressivo nei confronti della polizia. Fino ad ora, nonostante le pressioni diplomatiche italiane e quelle politiche in Canada, le autorità provinciali del Québec oltre che quelle municipali di Québec City, non hanno dato alcuna risposte alle domande di chiarimento ignorando lettere e telefonate.

Anche la stampa, dopo un primo interesse iniziale sul caso, soprattutto perché in concomitanza con la morte dell'immigrato polacco nell'aeroporto di Vancouver, il quarantenne Robert Dziekanski, anch'egli affetto da problemi mentali, sembra avere abbandonato il caso. A complicare politicamente la vicenda nel caso Castagnetta, c'è un fattore molto delicato: mentre l'incidente con l'immigrato polacco era avvenuto con gli agenti dell'Rcmp, quello del giovane italo-canadese ha riguardato la polizia municipale di Québec City. Questo significa che il governo federale è potuto intervenire direttamente nel caso Dziekanski in quanto l'Rcmp dipende dal governo federale mentre la polizia di Québec City dipende dal governo provinciale. Argomento

questo, come è noto, molto delicato in Canada a causa del rispetto delle competenze dei vari livelli di governo.

Data pubblicazione: **2008-09-11**

Indirizzo pagina originale: **<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=77720>**